



OMELIA

Processione delle Palme

Gv 2, 13-22 – Zc 9, 9-10; Col 1, 15-20; Gv 12, 12-16



Varese, 10 aprile 2022

INTRODUZIONE

Il nostro viaggio verso Gerusalemme si è concluso. Siamo arrivati alla città della Pasqua di Gesù per entrarci con Lui.

I due discepoli di Emmaus erano fuggiti da lì per ritornare ad Emmaus e noi invece siamo arrivati qui dove Gesù stesso voleva andare, perché proprio qui avrebbe celebrato la sua Pasqua.

Ed è bello esserci con loro, discepoli amici di Gesù un po' particolari perché senza speranza, pieni di tristezza. Noi guardiamo a loro per non cadere nei loro errori. A noi è vietato guardare dove hanno guardato loro, interpretare la vicenda di Gesù come hanno fatto loro, isolarsi e chiudersi in noi stessi come abbiamo visto fare loro...

Noi abbiamo la possibilità di entrare nella loro stessa città, abitare il Cenacolo, salire sul Calvario, sostare nel giardino della sepoltura; abbiamo la possibilità di ascoltare le stesse parole di Gesù, di seguire Pietro, Giuda e gli altri, di constatare la cattiveria dei Sacerdoti, dei pubblicani e dei farisei, la vulnerabilità di Pilato, la volubilità della folla, ma per arrivare a credere in Gesù che obbediente alla volontà del Padre abbraccia la croce, vince la morte e ci dà una speranza che non delude.

Questo è l'augurio che faccio a tutti voi: Gesù apra i nostri occhi e scaldi il nostro cuore, come ha fatto coi due discepoli sulla strada per Emmaus, per renderci TESTIMONI della sua Risurrezione e della sua SPERANZA.

SVILUPPO

Probabilmente tante cose ancora oggi noi non le capiremo né di Gesù né quanto stiamo vivendo nel nostro oggi, forse anche nel nostro cuore ci sarà tristezza e confusione, come la folla che osanna Gesù ma non gli crede fino in fondo, dato che il venerdì santa la stessa folla chiederà la liberazione di Barabba e la morte per Gesù, ma **non dimentichiamoci mai** che Gesù sempre CAMMINA CON NOI, con PAZIENZA ci prende per mano e orienta il nostro sguardo, ci richiama all'attenzione, ci vieta di dare giudizi temerari, ci domanda di sostare in silenzio davanti alla sua tomba e di attendere ciò che il Padre farà di Lui e di noi. E soprattutto ci rivolgerà il grande invito di vivere il presente ma letto e interpretato dal suo Spirito.

Forti sono state al riguardo le parole che ieri l'Arcivescovo alla Traditio Symboli ha rivolto ai giovani in Duomo:

Mi rivolgo a voi, generazione degli inizi, per convincervi che siete all'inizio. Ci sono quelli che vogliono convincervi che siete alla fine, epigoni di un disastro, sopravvissuti di una umanità stanca, sterile, egoista, infelice. Ci sono quelli che aprono bocca solo per fare l'elenco dei problemi e dei mali che incombono, solo per informarvi del numero dei morti, dei suicidi, dei profughi e dei debiti; che vogliono

convincervi che siete destinati al nulla e che vi conviene stare in casa, da soli, stare fermi per sopravvivere. Mi rivolgo a voi per dirvi che Gesù vi chiama: c'è una via da percorrere, la migliore di tutte e porta lontano accompagnata dai santi.

C'è una via migliore! C'è un oggi migliore! C'è un invito migliore!

Il MIGLIORE non nasce perché il contesto è cambiato, anzi per certi versi si è complicato ancora di più, non nasce perché noi uomini siamo diventati più bravi, più attenti al prossimo, più... NASCE perché ancora una volta Gesù entra nella città di Gerusalemme, la nostra città, e vuole ancora una volta prendersi cura di noi, di noi che glielo permettiamo!

Gesù allora, come per i due discepoli di Emmaus, sceglie di non si arrendersi con noi: cammina con noi, ci ascolta, dialoga con noi, ci rimprovera: *tardi e lenti di cuore* e soprattutto apre i nostri occhi mentre a tavola benedice il pane, lo spezza e lo distribuisce.

CONCLUSIONE

C'è una domanda che mi faccio con tutti voi: i discepoli che Gesù ha scelto non sono stati i migliori: non capivano, non comprendevano ciò che diceva, spiegava e compiva (più e più volte li rimprovera: *non capite ancora? Ma non comprendete?*), nella passione hanno dato il peggio di loro (Giuda ha tradito, Pietro ha rinnegato, tutti sono fuggiti...), ma dopo la Risurrezione, tranne Giuda che si è scelto un destino diverso, sono diventati testimoni di Gesù fino al sangue. Perché testimoni NON SUBITO, non alla prima ora, ma dopo la Risurrezione? È lo stesso che è accaduto ai due discepoli di Emmaus. Il loro *speravamo* è il segno del non aver capito nulla, eppure Gesù aveva parlato anche a loro, li aveva preparati con i preannunci della Passione-morte-risurrezione, aveva spiegato... eppure! Tempo perso. O forse: tempo prematuro: *non era ancora venuto il tempo opportuno, il kairos!*

È questa la domanda: oggi domenica delle palme 10 aprile 2022 è il tempo giusto perché tutti noi diventiamo testimoni di Gesù, amici veri di Gesù, gente che non lo abbandona, che non fugge?